

Franca Ongaro Basaglia, ricordo di un'intellettuale

di Gianfranco Bettin

Dieci anni fa, il 13 gennaio 2005, moriva a Venezia Franca Ongaro Basaglia. Con il marito Franco Basaglia è stata fra i principali protagonisti di una stagione forse irripetibile nella storia del nostro Paese, una stagione di ricerche e progetti, di azioni e decisioni, di conflitti e cambiamenti. Se la questione della salute umana e in particolare, ma non solo, della salute mentale, non si è più posta nei termini oscuri, morbosi e repressivi, in cui si è posta per secoli, lo si deve a persone come lei.

Veneziana - una delle grandi personalità veneziana del '900 - Franca Ongaro è stata un'intellettuale europea capace di far conoscere e apprezzare in tutto il mondo le straordinarie esperienze a cui dava vita, e a partire dalle quali sviluppava un fecondo e solido lavoro teorico, in simbiosi con quello teorico e pratico di Franco ma con una propria originalità e autonomia. Il lavoro sul campo è sempre stato sia terreno di prova che terreno sul quale far germogliare e verificare le analisi ed elaborazioni. Quest'ultimo aspetto, cruciale, si è giovato di una precoce vocazione a scrivere, che l'ha portata fin da giovanissima anche a pubblicare racconti, prima di dedicarsi a tradurre libri fondamentali (le opere di Goffman, ad esempio) e a produrre, da sola o con Franco, saggi e studi di grande impatto. Testi fondamentali: *Che cos'è la psichiatria* (1967); *L'istituzione negata* (1968, si noti la data e la naturale sintonia con quanto stava accadendo in Italia e nel mondo, un sussulto antiautoritario senza precedenti, volto a legare scienza e pratica, liberazione e cura, cultura e politica); *Morire di classe* (1970, sulla condizione manicomiale, con le straordinarie foto di Carla Cerati e Franco Berengo Gardin); *La maggioranza deviante* (1971), il seminale *Crimini di pace* (1975), antologia di interventi di grandissimi intellettuali (Foucault, Castel, Accattatis, Chomsky, Laing, Goffman, Szasz tra gli altri) sul ruolo di "intellettuali e tecnici come addetti all'oppressione". Oltre a curare, do-

po la sua scomparsa, gli scritti del marito, ha continuato a pubblicare testi come *Salute/Malattia* (1979), *Una voce. Riflessioni sulla donna* (1982), *Manicomio perché?* (1982).

Fedele a uno spirito che non si accontentava di un impegno solo teorico, fu per due legislature senatrice della Sinistra Indipendente (1984-991), lavorando intensamente in particolare alla legge di attuazione della riforma psichiatrica, consapevole che il maggiore ostacolo alla rivoluzione culturale e scientifica avviata fin dagli anni di Gorizia e Trieste e poi tradotta nella Legge 180 veniva dall'inerzia se non dall'aperta volontà di sabotarla che ne impediva la piena attuazione nei diversi territori e su scala nazionale.

Per ricordare Franca Ongaro Basaglia, e l'intera esperienza di cui è stata protagonista, sabato 31 gennaio si terrà un importante convegno nell'isola di San Servolo, già manicomio e ora centro culturale, che ospita tra l'altro la sede della Fondazione Franca e Franco Basaglia. La Fondazione ha completato l'inventario del proprio archivio, che verrà presentato e a cui allude il titolo del convegno, "Le carte e la memoria", al quale parteciperanno docenti, esperti, ricercatori, medici, intellettuali. L'interesse per l'opera dei Basaglia e per l'esperienza italiana che, con molti altri operatori, li ha visti protagonisti, sta conoscendo su scala internazionale un forte rilancio, paradossalmente forse più lento nella provinciale Italia. La pubblicazione, di recente, dello stesso lieve e intenso memoir della figlia di Franco e Franca, Alberta Basaglia (*Le nuvole di Picasso*, Feltrinelli 2014) che rievoca con gli occhi di Alberta bambina quegli anni straordinari di cambiamento e di grandi passioni niente affatto tristi, ha avuto un ottimo riscontro, dovuto certo alla grazia narrativa dell'autrice (insieme a Giulietta Raccanelli) ma anche al segno profondo, all'eco che non si spegne, lasciati da un uomo e da una donna capaci di dimostrare che a volte, come disse Franco Basaglia poco prima di morire, "l'impossibile diventa possibile".

